



Specializzazione medica la protesta degli studenti

I camici bianchi contro la graduatoria unica: perdiamo i punti dei tirocini
Scrivono al sindaco e chiedono di introdurre le nuove norme dal 2015/16

di **Giacomina Pellizzari**

Aspiranti camici bianchi e laureati in Medicina contro la graduatoria unica d'ingresso alle scuole di specializzazione che fa venir meno la valutazione dei titoli, in particolare quella dei tirocini svolti in ospedale. Studenti di Medicina e laureati dell'università di Udine, con i colleghi di tutta Italia, si stanno mobilitando per creare un consenso trasversale necessario a convincere il Parlamento a emendare il decreto legge 104/2013 che prevede, appunto, la graduatoria unica a partire dal prossimo anno accademico (2014/13).

I giovani dottori hanno chiesto aiuto ai sindaci friulani affinché i consigli comunali approvino l'ordine del giorno indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri che sollecita l'emendamento al decreto legge 104/2013 per prorogare l'applicazione delle nuove regole di accesso alle scuole di specializzazione di Medicina di un anno.

«Introdurre da subito la nazionalizzazione dell'ingresso

alle scuole di specializzazione mediche crea un'ingiustizia nei confronti di migliaia di studenti degli ultimi anni di medicina e di giovani medici» scrivono gli interessati (a Udine sono alcune decine) nella missiva indirizzata anche al sindaco, Furio Honsell, auspi-

cando di veder approvare l'ordine del giorno nella prossima seduta del consiglio comunale fissata per il 4 novembre.

Finora le graduatorie per l'accesso, a numero chiuso, nelle Scuole di specializzazione venivano compilate in base ai punteggi ottenuti nelle pro-

ve d'esame e sommati a quelli assegnati ai titoli. Non a caso gli studenti, una volta scelta la specializzazione, hanno sempre cercato di costruire curricula finalizzati all'ottenimento del punteggio più alto possibile per accedere al corso di specializzazione scelto in precedenza. La maggior parte, infatti, trascorrevano buona parte del tempo libero nei reparti ospedalieri, al fianco degli ammalati, per farsi riconoscere il tirocinio e allegare la documentazione alla domanda di accesso alla Scuola di specializzazione. Dal prossimo anno accademico tutto questo verrà meno se il decreto legge non sarà emendato. Da qui l'amarezza degli studenti che rischiano di veder svanire il loro investimento professionale.

E così molti aspiranti chirurghi piuttosto che cardiologi sono intenzionati a trasferirsi all'estero visto che, scrivono nella missiva, «oltralpe i medici italiani sono stimatissimi e accolti a braccia aperte nelle scuole di specializzazione. Questo - continuano - com-

porterebbe gravi perdite per tutta la collettività in termini di professionalità, di qualità della prestazione e, non da ultimo, di investimenti spesi dallo Stato italiano per la formazione di medici molto apprezzati negli altri Paesi europei». Tutto ciò non può che alimen-

tare la fuga dei cervelli.

La protesta dei giovani medici è rimbalzata anche su Facebook attraverso la costituzione di specifici gruppi di protesta già fatta propria da diversi consigli comunali del Friuli.



Il padiglione Petracco già sede del policlinico universitario